

di Napoli, Francesco di Tronzano del fu Bartolomeo de' conti di Lumello e Giovanni Marcello del fu Guglielmo di Nizza marittima.

Maggio 20. — Le parti, riservato il consenso del re, promettono che Tortona, nel caso venisse in potere della lega, resterà con tutto il suo territorio al duca di Savoia, ciò in riforma dell' articolo relativo quì sopra. Il tempo utile per la nomina dei collegati e per le ratificazioni comincerà da oggi.

Testimoni: Matteo del fu Bulgaro Vitturi, Lodovico e Girolamo del fu Girolamo da Molino, fra' Gilberto dez Puig *preceptor* (commendatore) di *Buriana*, Gabriele Sapiana, Lodovico Brancaccio detto Ambriaco di Napoli, Francesco e Stefano di Tronzano de' conti di Lumello. — Atti Obertino de' Ceruti da Fontanetto da Po not. imp., Giovanni di Oliviero (*Oliverii*) di Maiorca not. e scrivano del re di Aragona, Dionisio del fu Nicolò Floriani not. imp. e scrivano ducale di Venezia, Andrea Ferrario da Livorno Vercellese not. imp.

190. — 1451, ind. XIV, Aprile 16. — c. 115 (114) t.^o — Altra copia del trattato riferito al n. 189.

191. — 1451, (Aprile?). — c. 86 (85) t.^o — Formola per la pubblicazione in Venezia dell' alleanza n. 189.

192. — 1451, ind. XIV, Maggio 12. — c. 71 (70) t.^o — Patente ducale che conferma la rinnovazione della condotta di Beltrame Codronchi con 15 lance e 500 fanti, fatta, per un anno ed uno di rispetto, dal provveditore Pasquale Malipiero.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

193. — 1451, ind. XIV, Maggio 12. — c. 85 (84). — Nicolò di Luca Trono, Lorenzo del fu Antonio Moro e Paolo del fu Nicolò Barbo cav., savii di Terraferma, espressamente delegati dalla Signoria, e Francesco de' Ricci da Forlì dottor di leggi, segretario e procuratore di Caterina vedova del fu Antonio Ordelauffi vicario generale per la Chiesa in Forlì, e dei loro figli Cecco e Pino (procura in atti di Andrea del fu Bonomo Bonomi di Forlì), pattuiscono: Venezia accoglie sotto la sua protezione come aderenti e raccomandati gli Ordelauffi suddetti e i loro eredi e successori con tutti i beni che possiedono al presente, promettendo difenderli. Quei signori avranno rispettivamente per amici e per nemici gli amici e i nemici di essa, dando ai primi e negando ai secondi ogni specie di aiuto e di favore. La Signoria darà agli Ordelauffi, o ad uno di essi, condotta di 100 cavalli a mezzo stipendio e senza prestanza; e in caso di guerra, condotta di 100 lance a mezzo stipendio, restando in Romagna; se avessero a sortirne saranno trattati come gli altri condottieri. Se Venezia, facendo guerra in Romagna, acquistasse terre che avessero appartenuto alla giurisdizione di Forlì, fra questa città e le Alpi di Toscana, essa le cederà agli Ordelauffi. Farà poi, in tutto il suo territorio di Ravenna, nettare (*mondificare*) il fiume Ronco, e ciò faranno pure entro il lor dominio gli Ordelauffi, sicchè l'acqua scorra libera e i molini di Ravenna ne